



www.ec-aiss.it

Testata registrata presso il
Tribunale di Palermo
n. 2 del 17 gennaio 2005
ISSN 1970-7452 (on-line)

© EIC · tutti i diritti riservati
gli articoli possono essere riprodotti a
condizione che venga evidenziato che
sono tratti da www.ec-aiss.it

Testi, segni, formazioni semiotiche

Paolo Peverini

Una caratteristica comune agli interventi che hanno animato il panel dedicato a “testi, segni, formazioni semiotiche” può essere riscontrata nell’approccio esplorativo espresso dai relatori nei confronti del tema generale del convegno AISS: il metodo semiotico. Pur nell’evidente diversità dei lavori presentati, la sessione di comunicazioni è stata infatti un’occasione per riflettere sui caratteri distintivi e su alcune prospettive di sviluppo potenziale del metodo semiotico.

Nell’intervento di apertura, Lucio Spaziante, partendo dalla premessa che il tema della percezione costituisce una materia di confine con la quale la semiotica si confronta da tempo, rivendica l’utilità di prendere in esame un ambito che nel complesso è rimasto poco esplorato e che tuttavia si rivela quanto mai rilevante, quello della percezione uditiva.

La rilevanza della percezione acustica è del resto attestata dalla multidisciplinarietà delle discipline attualmente coinvolte nel suo studio: psicologia, neuroscienze, scienze cognitive, fino ai “sound studies”. Scopo della relazione è quello di evidenziare come la significazione in gioco nel sonoro, pur in presenza di una dimensione fenomenologica del tutto peculiare, non sia affatto secondaria rispetto al visivo. Poiché uno degli aspetti distintivi dell’esperienza sonora, rispetto all’esperienza visiva, consiste in una relazione mediata con l’oggetto (ascoltare un suono significa fare esperienza delle impronte percettive della sua fonte), ad assumere un rilievo particolare è il problema, anche questo centrale in semiotica, del *ricoscimento*. Spaziante, descrivendo le competenze e le operazioni traduttive che caratterizzano il lavoro dei professionisti del sound design cinematografico, mette in evidenza come la posta in gioco nell’esplorazione dei meccanismi della percezione sonora travalichi così il campo delle forme della testualità audiovisiva, sollecitando una riflessione interna alla semiotica, tanto sul versante dell’approfondimento teorico quanto sul piano delle metodologie di analisi.

Il contributo di Sedda prende le mosse dal saggio di Lotman sulla Semiosfera (1985) (traduzione italiana), in particolare dall’obiettivo dello studioso della semiotica della cultura di rovesciare la prospettiva atomistica considerata al fondamento della disciplina, una posizione che, seppur fondata dal punto di vista euristico, nella sua prospettiva avrebbe avuto come effetto l’incapacità di rendere conto della significazione in atto nella realtà effettiva. Ripartendo dalla definizione della semiosfera come “un continuum semiotico pieno di formazioni di tipo diverso collocate a vari livelli di organizzazione” (Lotman 1985, p. 56). Sedda osserva come l’utilizzo del termine *formazioni* sia distinto dai concetti di *linguaggio* e di *testo* prefigurando sviluppi potenzialmente proficui per la disciplina. In particolare la proposta di Sedda consiste nell’approfondire la prospettiva olistica implicita nella definizione di semiosfera come “insieme di formazioni” per rileggere, anche con l’ausilio delle definizioni dizionariali della parola *formazioni*, alcune dicotomie centrali nella teoria e nel metodo semiotico come azione/passione, processo/sistema, sostanza/forma. Infine Sedda evidenzia come un’ultima declinazione del termine possa essere individuata nella dimensione polemico/contrattuale



delle formazioni intese come organizzazioni o corpi sociali, suggerendo la possibilità di sviluppare, con riferimento ai movimenti populistici contemporanei, il progetto di una semiotica agonistica.

Sorrentino nel suo contributo concentra l'attenzione sulla messa a punto di una metodologia di analisi semiotica utile a rendere conto della significazione in gioco nei testi e nelle pratiche che contribuiscono al funzionamento di un caso esemplare di organizzazione burocratica, la pubblica amministrazione della municipalità di Roma. Allo scopo di esaminare la significazione nel suo dispiegarsi all'interno dell'organizzazione, il corpus testuale preso in esame consiste sia di materiali del discorso giuridico sia di prassi enunciative della vita ordinaria che coinvolgono i soggetti che contribuiscono al funzionamento e alle disfunzionalità della pubblica amministrazione: dicerie, riunioni, atteggiamenti, comportamenti. In particolare Sorrentino mette in evidenza il complesso lavoro sul piano traduttivo tra la semiotica giuridica avanzata dal Legislatore e le dinamiche polemiche della sua rinegoziazione poste in essere dai soggetti attivi nell'organizzazione. Lo scenario ricostruito da Sorrentino è quello di un discorso dell'organizzazione decisamente complesso, conflittuale e instabile, il cui funzionamento è caratterizzato da una tensione continua tra gli attanti politico e amministrativo, in una dialettica accesa tra *fedeltà* e *tradimento*. Facendo ricorso al quadrato delle valorizzazioni di Floch, la proposta di Sorrentino è quella di ricondurre l'insieme di mosse e contromosse che animano la vita quotidiana dell'organizzazione a uno scenario caratterizzato da quattro stili di comportamento: gli *idealisti*, i *concreti*, i *calcolatori*, i *creativi*.

La sessione si è chiusa infine con la relazione di Alessandra Luciano il cui contributo prende le mosse dal fenomeno della violenza nei confronti degli operatori delle strutture sanitarie. Obiettivo della ricerca "Cara Asl ti scrivo" è stato quello di comprendere il ruolo della relazione comunicativa tra operatori e pazienti nelle logiche conflittuali all'interno delle organizzazioni sanitarie pubbliche. Sul piano metodologico la ricerca presentata ha preso in esame un corpus testuale di lettere di reclamo inviate da persone assistite all'Ufficio Relazioni per il Pubblico della ASLTO Piemonte, combinando un'analisi quantitativa e un'analisi qualitativa dei documenti raccolti.

Elemento ricorrente nel discorso del conflitto tra pazienti e medici è stato individuato nell'accusa rivolta dai primi ai secondi non tanto di non essere competenti sul piano tecnico (*saper fare*) quanto piuttosto di non esserlo sul piano affettivo, dunque di *non saper essere*. Al di là delle metodologie impiegate e degli specifici risultati del progetto di ricerca, ciò che appare significativo è il contributo potenziale che la semiotica potrebbe offrire alle scienze mediche, con particolare riferimento alla relazione tra efficacia terapeutica ed efficacia simbolica (Lévi-Strauss 1990).

pubblicato in rete il 15 gennaio 2019